



LONDRA — Christine Keeler in auto dopo l'ultima udienza del processo (Telefoto)

Si è avvelenato 11 ore prima della sentenza

Ward è in coma

Colpevole di sfruttamento

Il verdetto dei giurati, con la misura della pena, quando l'imputato potrà ripresentarsi in aula



LONDRA — Ward in barella viene portato all'ospedale (Telefoto)

SKOPJE :

Siamo

restati

70 ore

sotto le

macerie

Inscriptions un mois à l'avance pour avoir le disque de «l'affaire»



Voici la pochette du disque sur Christine Keeler. LONDRES, 31 juillet (épêche « France Soir »).

LONDRA — Ecco la copertina di un disco che a Londra si sta vendendo come un pane...

Nostro servizio

LONDRA, 31. Il medico-pittore Stephen Ward, processato per lenocinio all'Old Bailey è stato riconosciuto colpevole ma non si è potuto procedere alla sua condanna...

Non è in grado di raggiungere l'Old Bailey martedì prossimo per ascoltare la condanna, non è detto che sia giunto il momento di mettere lo scudolo...

Confessare e si dimise da ministro e da deputato. Negli stessi giorni Gordon veniva condannato a tre anni per le percosse subite da Christine...

nella Macedonia



La foto — pubblicata lunedì in prima pagina dall'Unità — del salvataggio dei due coniugi belgi, che in questo servizio raccontano la loro terrificante avventura.

I fatti di Nisemi

Testimoni smemorati

Energica protesta dei difensori contro un'ingiuria del P.M.

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 31. Ancora testimoni di accusa contro i 43 cittadini di Nisemi arrestati e denunciati per la manifestazione dell'acqua...

cedette a un confronto diretto con gli accusati (con « gli orologi ») è stato detto dalla difesa anziché ricorrere alle fotografie delle tessere?

Dal nostro inviato

SKOPJE, 31. Susy e Serge Jacquemair, i due biologi belgi estratti vivi dalle macerie dell'Hotel Macedonia dopo un calvario di 70 ore, ci hanno raccontato...

Non sappiamo più nulla. Dormiva in un'altra stanza e non l'abbiamo più rivisto. Ci eravamo lasciati la sera e nessuno di noi pensava che il nostro sonno sarebbe durato settanta ore...

Il corpo per sentire se eravamo feriti. Io non avevo nulla. Serge invece senti del sangue sotto le dita e quel che era peggio, non poteva muovere una gamba immobile da un enorme peso...

« Arrivano i salvatori — mi ha mormorato Serge — ci cercano. Ho afferrato la bottiglietta ed ho dato tre colpi contro il legno del letto. Al terzo si è rotta. Abbiamo atteso. Quei secondi ci sono sembrati più lunghi delle infinite ore passate. E finalmente: altri tre colpi ci hanno risposto. Allora ci è tornata la forza e la volontà di vivere. Ha baciato la mano di Serge e tutti e due abbiamo pianto. Ormai la salvezza si avvicinava. Si è vista prima una luce, poi un volto di un uomo. Mercoledì, sono state le uniche parole che siamo riusciti a balbettare. Prima hanno tirato fuori me. — Per me, aggiunge Serge, è stato un po' più lungo. I salvatori hanno dovuto lavorare a lungo per liberare la mia gamba imprigionata da un blocco di cemento. Era l'una di domenica quando sono tornato a vedere la luce, dopo 70 ore. — Non occorre dire come i due coniugi siano felici. Ora essi vogliono conoscere i loro salvatori. Iniziarli nella loro casa presso Liegi, dimostrare a tutti la propria riconoscenza. — E i tumori di bulldozze, aggiunge Serge. Poi si sono allontanati e la disperazione ci ha invasi perché temevamo di venire abbandonati. La sete ci tormentava in modo intollerabile. Tostando ottorono con le mani abbiamo rosolato una bottiglia di medicinali ruota e ce ne siamo serviti per raccogliere le nostre urine e poi berle. Se non avessimo potuto bagnare in qualsiasi modo il palato dalla polvere saremmo impazziti. La fame invece non ci faceva troppo soffrire. Il terzo giorno, riprende Susy, almeno quello che ero il terzo giorno secondo i nostri conti, sentim-

mo di essere arrivati allo stremo delle forze. Non riuscivamo quasi più a parlare e rimanemmo immobili tendendoci per una mano. Ogni tanto con una piccola stretta ci dicevamo di essere ancora vivi. Ormai attendiamo soltanto la morte. Proprio allora invece, mentre eravamo immersi in un profondo sopore, il colpo di un piccone ci ha ridestato. Poi sentimmo altri suoni.

« Ci cercano » I problemi, come si vede, sono immensi, ma la Repubblica jugoslava ha raccolto la sfida: Skopje rinascerà. E' con questa fiducia che lasciamo le rovine tormentate della città con i suoi lutti, i suoi dolori, ma anche con i suoi meravigliosi eroismi. E affinché questo addio conserti, dopo tanti ricordi crudeli, l'ombra di un sorriso, voglio raccontarvi la storia del primo annuncio della catastrofe. E' stato dato da un capitano del Genio che, lanciandosi per le strade, ha spezzato i vetri di un ufficio postale, è penetrato all'interno, ha preso un telefono ed è riuscito a collegarlo con un cavo della via. Chiamando disperatamente ha ottenuto il centralino di un'altra città: « Skopje è distrutta dal terremoto — ha gridato — dateci Belgrado ». « Certo, certo — si è sentito rispondere — ma chi paga la telefonata? » Rubens Tedeschi



SKOPJE — Una immagine delle operazioni di recupero dei cadaveri (tra le macerie della città terremoto) (Telefoto)